



Oro rafforzato dalle crisi geopolitiche

Il metallo pregiato

Percepito come bene rifugio soprattutto nei periodi di incertezza

Lucilla Incorvati

Dopo i rialzi nel corso dei 12 mesi appena passati e performance tra le migliori di sempre, il 2025 sarà ancora un anno nel quale puntare sull'oro? Un recente studio di Deutsche Bank prevede un prezzo medio di 2.725 dollari/oncia nel 2025 con un intervallo tra 2.450 e 3.050 dollari/oncia. «La sua performance sarà influenzata anche dall'aumento del debito pubblico statunitense e da una possibile svalutazione della valuta - sottolinea Carlo De Luca, responsabile investimenti di Gamma Capital -. La capacità dell'oro di proteggere i portafogli in periodi di incertezza politica e monetaria ne rafforza l'importanza come strumento chiave per il 2025.

Secondo l'esperto, l'oro si conferma un protagonista centrale nello scenario economico globale del 2025, consolidando il suo ruolo di bene rifugio privilegiato. La sua rilevanza è alimentata da una serie di fattori economici e geopolitici che ne rafforzano l'attrattiva sia per gli investitori privati sia per le istituzioni.

In un contesto caratterizzato da instabilità politica e crescenti rischi finanziari, l'oro emerge come una scelta strategica per proteggere i portafogli e preservare il valore degli investimenti.

Secondo Alessandro Valentino, product manager di VanEck, le previsioni attuali suggeriscono una crescita modesta ma costante, con diversi fattori che inclinano l'equilibrio tra risultati rialzisti e ribassisti. «Le banche centrali dei mercati emergenti continuano a guidare la domanda di oro, spinte da esigenze strutturali per mitigare i rischi associati alla volatilità delle valute e al debito esterno - dettaglia Valentino -. Nel 2024, gli acquisti delle banche centrali hanno raggiunto un record di 1.300 tonnellate metriche, eviden-

ziando il loro impegno strategico verso l'oro come riserva patrimoniale». Questa tendenza è destinata a persistere, supportata da cambiamenti geopolitici e preoccupazioni sulla stabilità delle valute.

L'aumento del debito pubblico negli Stati Uniti rappresenta un altro elemento che sostiene la domanda di oro. «Con il debito federale destinato a raggiungere nuovi massimi nei prossimi anni, cresce l'incertezza sulla capacità dei mercati di assorbire ulteriori emissioni di Treasury - aggiunge ancora De Luca -. In un tale scenario, l'oro diventa sempre più attraente come alternativa, grazie alla sua capacità di mantenere valore an-

che in situazioni di elevata volatilità finanziaria. Gli analisti prevedono che il debito continuerà a pesare sul Pil, rendendo l'oro una risorsa cruciale per la diversificazione dei portafogli e per la gestione dei rischi macroeconomici».

La Cina rimane un attore chiave, bilanciando una domanda dei consumatori contenuta con un'attività robusta degli investitori. Le sue politiche commerciali, gli stimoli economici e le riserve d'oro avranno un impatto sui mercati globali. L'instabilità geopolitica più ampia (dalle dispute commerciali alle preoccupazioni sulla sicurezza energetica) potrebbe rafforzare l'attrattiva dell'oro come copertura in tempi di crisi.

Se ci si sposta nelle economie sviluppate - dettaglia ancora Valentino - politiche monetarie più restrittive e tassi di interesse in aumento potrebbero frenare lo slancio dell'oro. Tuttavia, un eventuale deterioramento inaspettato delle condizioni finanziarie potrebbe rapidamente invertire questa dinamica, facendo dell'oro un bene rifugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A spingere la corsa c'è l'aumento del debito pubblico americano

